

# 30 mila persone ogni anno a Perugia S. Sisto per visitare una fabbrica

\* Sì, 30.000 persone (studenti, operai, professionisti, operatori commerciali e finanziari, ecc.) giungono ogni anno da altri centri italiani e dallo estero a Perugia per visitare lo stabilimento di San Sisto della IBP.

L'IBP Industrie Buitoni Perugia nata nel dicembre del 1969 dalla fusione della «Perugina» con la «Buitoni», è un gruppo multinazionale attivo, con impianti in Italia, Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Brasile.

Le sue attività sono diversificate (il che si risolve in un minor rischio globale sia sul piano finanziario, sia su quello occupazionale), oltre che per aree geografiche, anche per linee di prodotti: dalla pasta alle fette biscottate, dagli omogeneizzati ai biscotti ed alle pastine dietetiche, dai precotti ai surgelati, dalle conserve animali e vegetali ai prodotti dolciari ed a quelli della industria cartotecnica.

Una parte rilevante di queste attività (quasi il due terzi del fatturato consolidato) è comunque concentrata in Italia, e di questa parte, circa la metà è impiantata a Perugia, dove è ubicata anche la sede degli organi dirigenziali centrali di tutto il gruppo.

La IBP è quindi una grande azienda collocata in una città relativamente piccola, forse anche per questo si è approfondito negli anni, tra azienda e comunità locale, un tipo di rapporto singolare, formato da un fitto interscambio non solo sul piano economico e culturale, ma anche e soprattutto su quello umano, tanto che anche sul piano del lavoro non si determinano mai contrasti insanabili, problemi dai risvolti drammatici, ed il rapporto che si è instaurato tra azienda e sindacati può essere definito di sforzo positivo per la soluzione dei problemi.

Rapporti distesi e costruttivi esistono del resto fra la azienda e tutti gli Enti pubblici perugini, in particolare tra l'azienda e le autorità del Comune, della Provincia e della Regione.

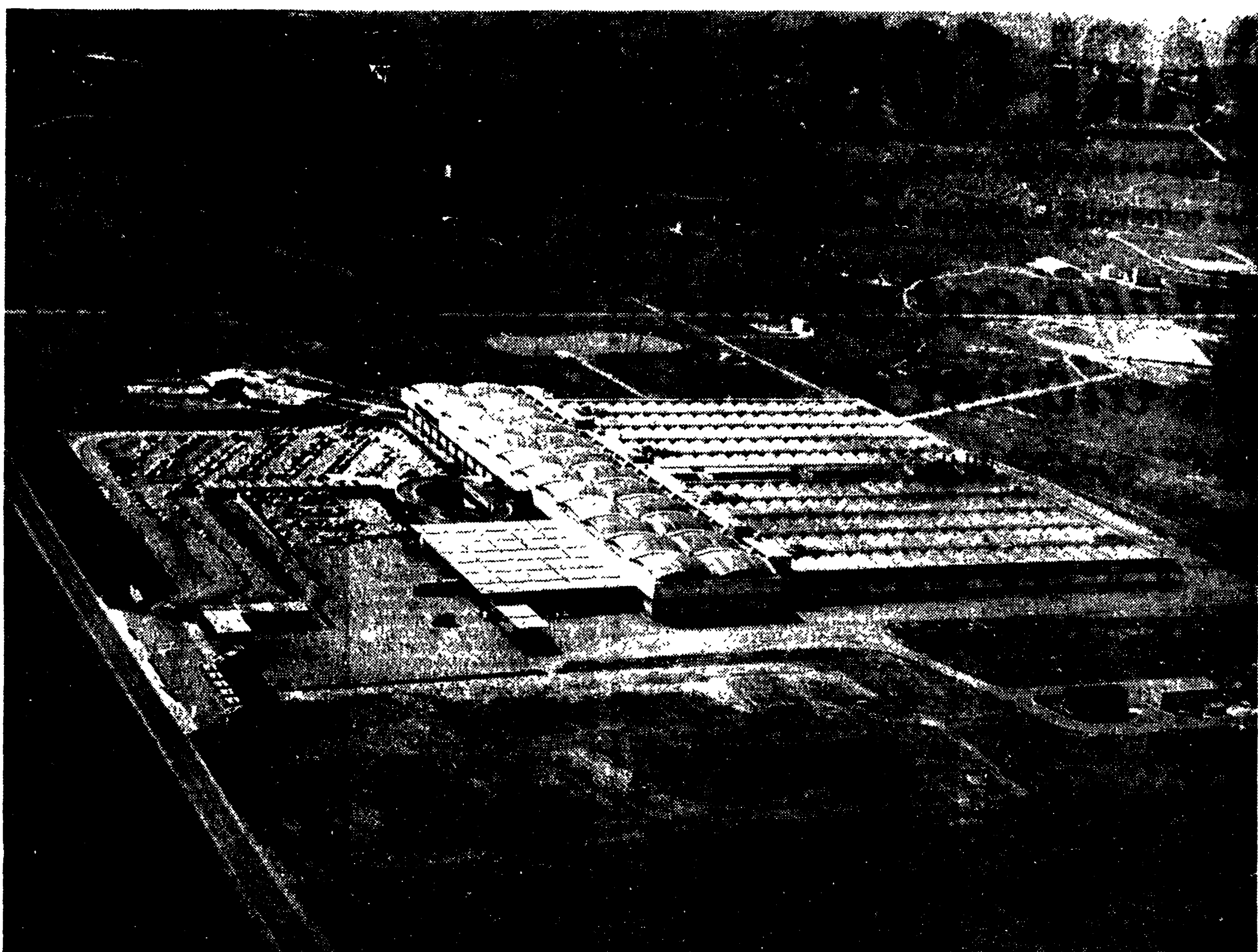
Un esempio di questo tipo di rapporto possiamo trovarlo nel «Concorso per il Centro Direzionale di Fontivegge», attuato in collaborazione, sia sul piano finanziario che su quello organizzativo, dall'IBP e dal Comune di Perugia.

Dopo l'entrata in funzione del nuovo imponente complesso industriale di Perugia-San Sisto i locali del vecchio

stabilimento «Ferugina» di Fontivegge erano stati destinati ad ampliamento degli uffici, una sistemazione peraltro, nonostante i ritardi, forzosamente irrazionale e considerata provvisoria dagli organi dirigenziali della Società.

In quello stesso periodo le autorità comunali, preoccupate di decongestionare dal traffico il centro storico cittadino, sempre più insistentemente avevano avvertito l'esigenza di un nuovo centro direzionale, per il quale l'area più idonea appariva quella di Fontivegge, un tempo periferia di Perugia. Le due diverse necessità, in quel clima di reciproca apertura e collaborazione che già esisteva, non tardarono a confluire in una unica iniziativa: un concorso internazionale per la sistemazione dell'area prescelta.

Il concorso è stato vinto dal progetto del giapponese Tsuto Kimura, una sintesi felice di soluzioni architettoniche avanzate e originali con i valori artistici e culturali di un tessuto urbanistico trimillenario, e attualmente si è già nella fase operativa: Comune e IBP stanno ultimando la messa a punto degli strumenti tecnici e finanziari necessari per la realizzazione dell'opera premiata.



Tutto questo, al di là delle sue finalità pratiche, si configura in un rapporto culturale tra azienda e comunità, rapporto del quale abbiamo altri esempi.

La IBP, strutturata in un organismo unitario, con impianti produttivi in cinque Paesi di due diversi continenti, anche per mutare da un

comprendimento industriale all'altro conoscenze ed esperienze concrete tecniche e manageriali, ha acquisito e sviluppato cognizioni e soluzioni tra le più avanzate nel mondo, che non si sono risolte unicamente in un efficace strumento di lavoro, ma dall'azienda sono in qualche modo defluite nel suo habitat cittadino.

Non di rado, infatti, dirigenti della Società tengono a studenti degli istituti tecnici e industriali di Perugia lezioni straordinarie su specifici argomenti professionali. Contatto questo che consente ai giovani non solo di aggiornare con i più recenti ritrovati quanto hanno appreso scolarmente, ma anche di

percepire nel loro pratico determinarsi in un organismo vivente le metodologie studiate sui libri.

L'IBP non è, quindi, una azienda chiusa, arroccata nel solo perseguimento dell'utile, ma aperta alla comunità in cui opera, con la quale ha stabilito una fitta rete di inter-

relazioni in una sempre più ampia convergenza di interessi e di interessi: una dimensione umana dell'attività industriale, che compensa disegni come quello della ubicazione in un territorio rimasto al di fuori dei grandi collegamenti viari e ferroviari tra Nord e Sud, e ancor oggi privo di collegamenti aerei.

relazioni in una sempre più ampia convergenza di interessi e di interessi: una dimensione umana dell'attività industriale, che compensa disegni come quello della ubicazione in un territorio rimasto al di fuori dei grandi collegamenti viari e ferroviari tra Nord e Sud, e ancor oggi privo di collegamenti aerei.

## La tranquillità delle mamme su una verde collinetta a S. Sisto

Lo stabilimento di Perugia San Sisto — 3600 dipendenti, 781.000 mq. di superficie dei quali 67.000 coperti per una cubatura di 700.000 mc. — la più grande dei 15 stabilimenti della Società dispone in Italia ed all'estero.

Vi si producono dolciumi a base di zucchero e di cacao, venduti sotto i marchi di «Perugina» o di «Scatolo».

Questo giovane complesso dispone di servizi sociali moderni: la mensa aziendale, la biblioteca, l'infermeria, l'astio nido.

La mensa, situata in un ampio e luminoso salone capace di mille posti, è organizzata secondo il sistema del self-service; in essa si può consumare un pasto formato da un primo, un secondo con contorno, pane, frutta, vino o acqua minerale, con la possibilità di scegliere tra due primi e due secondi: il costo del primo è di 10 lire, quello di un pasto completo è di 460 lire.

La biblioteca conta circa 8.000 volumi, con un'ampia varietà di argomenti: letteratura, narrativa, arte, storia, geografia, psicologia, pedagogia, opere di contenuto politico, sociale e di costume, testi tecnici e professionali, libri di arredamento e di cucina, ecc.

La biblioteca è frequentata anche da bambini dei dipendenti, che consultano la enciclopedia dei ragazzi ed altri testi per le loro ricerche scolastiche.

L'infermeria, situata in ampi e luminosi locali, dispone, oltre alle apparecchiature mediche per il pronto soccorso (rianimazione e degenza temporanea), anche di quelle per la terapia iniettoria (intra-

muscolari, endovenose, flebotomisi); di attrezzature diagnostiche: radioscopia, elettrocardiografia e ginecologia. Per la ginecologia, un servizio settimanale di prevenzione dei tumori viene svolto nei locali dell'infermeria a cura del centro di citologia della Provincia. L'analoga infermeria del complesso di Fontivegge, di recente ristrutturata in un'area di mq. 190 suddivisa in 12 vani, è stata dotata di apparecchiature anche per la terapia inalatoria (aerosolterapia) e per la terapia fisica (marconiterapia, forni), apparecchiature di cui presto sarà provvista anche quella di San Sisto. Il servizio infermeria, sia a San Sisto che a Fontivegge, è stato concepito in modo da assolvere pienamente non solo a compiti di pronto soccorso, ma anche di diagnosi e di cura di malattie generiche. Dall'assistenza del sanitario e del suo personale è rigorosamente esclusa ogni attività di carattere fiscale.

L'asilo nido è in grado di ospitare fino a 140 bambini, di età compresa fra i 90 giorni ed i tre anni. Occupa un'area di 1500 metri quadri, separata dal corpo della fabbrica ed a questa collegata da un lungo corridoio esterno, coperto e protetto da vetrate.

L'immobile sorge su di una collinetta: è destinata a parco giochi per i bambini, e comprende un vasto ambiente centrale, attorno al quale si sviluppano tutti gli altri: tre camere da letto, una sala per l'allattamento, due sale da pranzo, una cucina, una dispensa refrigerata, una camerata di isolamento, un ambulatorio, una sala di attesa per le mamme, bagni per i bambini, servizi igienici per

il personale, uffici.

L'ambiente centrale è quello che da respiro a tutti gli altri: è un ampio e luminoso salone (riceve luce naturale da aperture vetrate colpite lungo il raccordo tra le pareti perimetrali e il soffitto concavo) nel quale si svolge gran parte delle attività dei bambini. È provvisto di altalene, scivoli, giocattoli vari, e di un teatrino delle marionette. Il pavimento è termoisolante. Le pareti sono decorate da figure di animali e da disegni degli stessi bambini.

L'ambulatorio medico è attrezzato per il primo pronto soccorso e viene utilizzato anche per le visite pediatriche, effettuate una volta alla settimana da uno specialista, e per le vaccinazioni.

In ogni locale regna la più scrupolosa osservanza delle norme igieniche. Tutti gli ambienti ricevono luce naturale da ampie aperture vetrate (l'aria e la temperatura sono climatizzate), ed in alcuni di essi, come le camere da letto, la luce è schermata con vetri colorati.

I pasti, diversi a seconda dell'età del bambino, sono preparati secondo menu studiati dal dietologo e con ingredienti di primissima scelta, accuratamente controllati. L'assistenza è affidata ad una direttrice, dotata di ampie e aggiornate conoscenze pedagogiche, ed a vigilatrici (una ogni sei bambini), scelte tra le dipendenti dello stabilimento che abbiano rivelato le attitudini necessarie, e che vengono preparate ai loro compiti attraverso corsi teorico-pratici.

Ai termini dei tre anni (in qualche caso, ad esempio per i bambini nati in gennaio, la permanenza nell'asilo si

prolunga di alcuni mesi, per evitare il trasferimento alla scuola materna ad anno iniziato), le madri ricevono, oltre ad una lettera destinata alla direttrice della scuola materna e contenente una descrizione caratteriologica del figlio, vari altri documenti: la scheda vaccinatoria; la cartella pediatrica, in cui è annotato l'esito di tutte le visite subite dal bambino nei tre anni; la scheda dello sviluppo psico-somatico. In tutti questi documenti sono indicati i successivamente avranno ad occuparsi del bambino (medici, insegnanti, ecc.) avranno la possibilità di trovare una serie cronologica di dati e notizie, ampie e complete, quanto mai adatta a servire da orientamento per il loro lavoro.

La funzione primaria dell'asilo non è solamente di alleviare le mamme, durante l'orario di lavoro, dal pensiero dell'assistenza dei figli, ma anche e soprattutto di garantire a questi ultimi le condizioni migliori, per lo sviluppo fisico e psichico, in una fase della loro vita che è tra le più importanti e decisive per il loro futuro: a tale scopo, specie quelli più grandi, vengono interessati con vari giochi pedagogici (servono a finalizzare senza costrizioni la loro vitalità, ad evitare disadattamenti, a portarli all'autosufficienza, a farli giungere preparati alla scuola materna). I risultati finora conseguiti ci dicono che tale finalità viene pienamente realizzata, ed è merito, oltre che dell'amorevole ed esperta assistenza del personale, delle razionali soluzioni che sono state date a tutti i problemi che comportano l'ottimale funzionamento di un moderno asilo nido.

## Acque pulite a S. Sisto grazie all'impiego di moderne tecnologie

L'opinione pubblica del Paese è venuta prendendo coscienza in questi ultimi anni della gravità del problema ecologico mentre un numero sempre crescente di scienziati indica nel controllo dell'inquinamento una delle condizioni chiave della sopravvivenza del genere umano.

L'IBP, che nel 1972 già disponeva, negli stabilimenti di Camaret in Francia e di Aprilia in Italia, di impianti di depurazione, e di altri aveva avviato lo studio, proprio in quell'anno decise di affrontare in modo più organico il problema istituendo una specifica direzione a livello centrale, coadiuvata da un adeguato numero di tecnici con l'incarico di rilevare, in tutti i comprensori industriali della Società, il tipo e il livello di inquinamento delle acque di scarico, e di studiare e realizzare le soluzioni più opportune. Scopo della centralizzazione della ricerca era di coordinare gli sforzi, beneficiare di sinergie ottimizzate i risultati, ed abbreviare tenuto conto della gravità e urgenza del problema a livello mondiale, i tempi di realizzazione.

Questa politica ha già dato i suoi risultati: in tutti gli stabilimenti della Società gli studi preliminari e quelli di progetto sono stati ultimati o sono in via di completamento, e in alcuni casi si è già passati alla costruzione degli impianti progettati.

Nello stabilimento di San Sisto il primo problema affrontato è stato, ovviamente, quello di individuare il tipo ed il livello di inquinamento. Si è così riscontrato un tipo di inquinamento completamente organico, dovuto soprattutto alle acque usate per il lavaggio degli impianti (lavaggio degli stampi per la produzione del cioccolato, dei contenitori per creme, di spatole, di parti di macchinari, di attrezzature mobili, ecc.). Sono state allora adottate misure dirette a diminuire il livello di inquinamento delle acque (eliminazione di parte dei residui di lavorazione come rifiuti solidi; sostituzione degli stampi metallici con stampi di plastica, che trattengono meno la pasta di cioccolato, ecc.). Contemporaneamente, veniva studiato il problema centrale, quello della depurazione delle acque di scarico, e tenuto conto del tipo di inquinamento accertato, veniva progettato un impianto per il trattamento biologico.

L'impianto comporterà una spesa di 350 milioni di lire, impegnerà un ettaro di terreno e tratterà circa 70 metri cubi/ora di acque fuenti inquinate, con un indice di inquinamento organico di 3000 parti per milligrammo/litro, oltre ad altri elementi inquinanti (sostanze grasse) trattati a parte. Il funzionamento dell'impianto si esplicherà in tre fasi.

Nella prima fase si procederà all'equalizzazione delle acque affluenti dai vari reparti, mediante miscelazione, in modo da avere come risultato finale un affluente omogeneo.

Avremo quindi la flottazione (trattamento per la eliminazione delle sostanze grasse, portate in superficie da bolle di ossigeno e poi schiumate); la correzione del pH (correzione delle caratteristiche acide e basiche degli affluenti, al fine di riportarle a livelli accettabili per la vita dei microrganismi impiegati successivamente nel processo di ossidazione delle sostanze inquinanti).

Nella seconda fase avverrà il vero e proprio processo di depurazione delle acque, mediante l'impiego di zooplancton, di quei microorganismi cioè (ciliati, rotiferi, ecc.) che danno luogo allo stesso processo in natura, nei corsi d'acqua. In questa fase le acque affluenti verranno immesse in quattro grandi vasche, del volume complessivo di 12 mila metri cubi, e qui verranno create le condizioni ottimali per un enorme sviluppo, una ve/a e propria cultura, dello zooplancton (si calcola che ogni microrganismo potrà produrre una generazione di circa 250 miliardi di altri microrganismi in un ciclo di 24 ore) al fine di realizzare il processo di ossidazione delle sostanze da eliminare in tempi molto più brevi che in natura. Più esattamente: le acque affluenti verranno ossigenate mediante otto grandi turbine (due per ogni vasca) che le faranno circolare dal basso verso l'alto spruzzandole in superficie in microscopiche goccioline che si ossigeneranno facilmente a contatto con l'aria; inoltre in ogni vasca, da appositi serbatoi, saranno immesse opportune dosi di fosforo e di azoto, necessari,

insieme all'ossigeno, per la vita dello zooplancton. In queste condizioni ottimali (ossigeno più fosforo più azoto più sostanze organiche inquinanti) si verificherà come accennato uno sviluppo enorme dello zooplancton, e quindi, una rapida depurazione delle acque. Nella terza fase le famiglie di microrganismi si depositeranno come una fanghiglia, sul fondo delle vasche, mentre le acque, ridiventate limpide, saranno restituite al corso di superficie (è comunque allo studio un loro reimpiego nelle lavorazioni della fabbrica). Una volta vuotate le vasche, una parte di microrganismi sedimentati sul fondo sarà recuperata per ripetere il ciclo, mentre il resto verrà distrutto.

I lavori di costruzione dell'impianto potranno essere ultimati entro i primi del prossimo mese di agosto. È stato anche previsto un ampliamento delle capacità dell'impianto stesso, dai 70 metri cubi/ora iniziali a 120 metri cubi/ora.

Impianti come questo, rappresentano la tempestiva risposta che l'azienda ha dato ad uno dei più scottanti problemi del nostro tempo, in coerenza con la sua politica di apertura e disponibilità nei confronti delle comunità in cui vive, e delle loro esigenze.

A quanto risulta, praticamente, nessun'altra industria del settore ha portato, oggi come oggi, tanto avanti lo studio e l'adozione dei rimedi più opportuni per la salvaguardia ecologica dell'ambiente in cui produce.